

Il nunzio, che doveva eseguire quest'incarico non era più quello di prima. Gaspare Gropper con le sue informazioni irregolari e prolisse aveva creato malcontento in Roma; avendolo il Segretario di Stato casualmente rimproverato in un momento in cui la interruzione delle informazioni non proveniva da lui, ma dalla posta, quest'uomo irascibile per otto mesi non scrisse più.¹ Morone propose allora il 6 giugno 1576 di inviare nella Germania inferiore, Bartolomeo Portia al posto di Gropper; in quel luogo era necessario un uomo importante, e Portia era così intelligente esperto negli affari, capace nelle questioni ed in tale stima presso i principi che da lui si poteva attendere molto.² Al principio del gennaio 1577 Portia ricevette in Ingolstadt l'ingiunzione di partire per Colonia, dove giungeva il 4 marzo.³ Gropper non tornò più a Roma, sembra ch'egli cadesse in uno stato di squilibrio mentale; misantropo, un enimma per il suo contorno, egli con i capelli e barba lunga se ne sedeva nella sua camera, che lasciava solo raramente.⁴

Frattanto le condizioni si erano di nuovo intorbidite, cosicchè anche Portia non potè fare molto per Münster. Le corti di Düsseldorf e di Monaco sostenevano allora l'innalzamento del duca Ernesto ad arcivescovo di Colonia, e con il loro intervento nella vertenza di Münster non volevano rendere difficile la loro posizione; così avvenne che sino all'inverno 1577 corsero d'ambo le parti scritti polemici,⁵ ma del resto la questione di Münster non si mosse affatto. Anche Portia si tenne addietro, poichè il duca di Lauenburg aveva un voto nell'elezione di Colonia. Pure finalmente egli si decise ad un unico passo importante. In un abboccamento con il duca Guglielmo a Dinslaken egli non si era lasciato portare alla conferma della postulazione di Giovanni Guglielmo. Ma poco dopo in un colloquio ad Hamm, Goffredo von Raesfeld decano del capitolo gli spiegò come egli e il suo partito perdessero ogni giorno terreno, appunto per l'incertezza, se la postulazione del principe ereditario avesse ancora valore; appoggiati alla parola dell'elettore di Colonia, la vera sede del partito avverso alla Baviera, gli avversari spargevano inoltre che da Roma non era da attendersi una decisione; che il duca Ernesto doveva rinunciare a Münster, per ottenere Colonia. Che inoltre era da temersi un atto di violenza per la nomina del duca di Brema, e che Münster abbisognava pertanto di Giovanni Guglielmo come dell'unico e possibile difensore.⁶ Molti dei seguaci di Westerholt solo per questo aderivano ad Enrico, perchè bramavano di battere le tracce dei canonici di Brema, i quali avevan fatto la promessa niente meno che di contrarre matrimonio.⁷

469. Lettera credenziale ai seniori del capitolo, del 13 aprile, presso THEIXER II, 292.

¹ SCHWARZ, *Gropper* CII.

² *Nuntiaturberichte* II, 77.

³ *Ibid.* I, 8.

⁴ SCHWARZ loc. cit. CIV. LOSSEN I, 472, n. 1. * Istruzione per Annibale di Capua, del 7 dicembre 1576, *Var. polit.*, 129, p. 178, Archivio segreto pontificio.

⁵ LOSSEN I, 494, 592.

⁶ *Nuntiaturberichte* I, 110 s., 115 s.

⁷ *Ibid.* 114 s.